

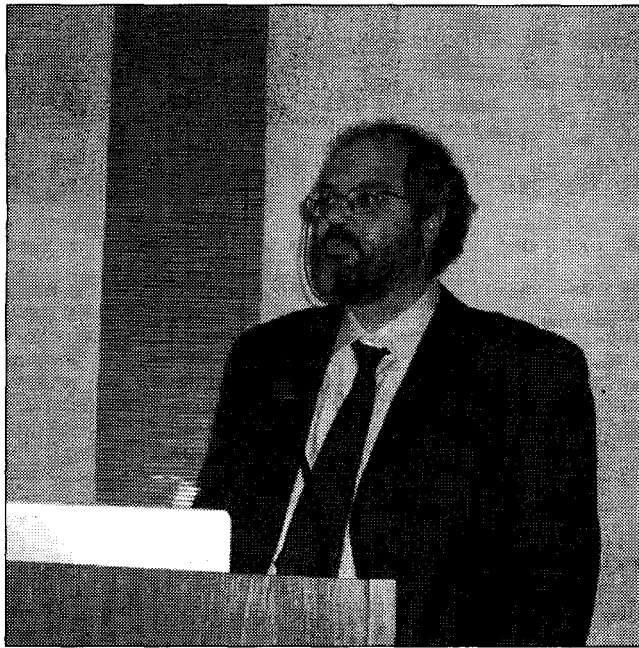
**Rionero in Vulture** La ricerca al centro del dibattito di ieri presso l'ospedale oncologico

# Il Crob punta sempre più in alto

**Avviate contatti con la Fondazione Ifom di Milano**

**RIONERO** - Il Centro di Riferimento Oncologico di Basilicata sito a Rionero in Vulture punta sempre più in alto. Fresca del suo prestigioso riconoscimento a Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Santifico la struttura si sta sempre più affermando nel panorama scientifico nazionale. Grandi le collaborazioni inoltrate come quella dell'incontro di ieri mattina dove presso la sala biblioteca al quanti piano il prof. Pier Paolo Di Fiore ha tenuto un seminario di grande rilievo.

Di Fiore è Direttore Scientifico della Fondazione **IFOM** Istituto Firc di Oncologia Molecolare e professore ordinario di Patologia Generale presso il dipartimento di medicina, chirurgia e odontoiatria all'Università degli Studi di Milano. "E' per noi molto significativa la presenza del prof Di Fiore, un'eccellenza nella ricerca oncologica non italiana ma mondiale" spiega il prof Marco Salvatore direttore scientifico Crob. "Io spero che da oggi possa partire una collaborazione tra Crob, l'Ieo e **Ifom** dove già abbiamo già organizzato affinché alcune nostre collaboratrici vadano lì per un periodo ad imparare le tecniche di base. Speriamo che nel giro di un anno possano tornare per trovare qui laboratori di ricerca pronti per tutta l'attività". "Abbiamo

**Un'immagine del convegno**

avuto la disponibilità di un grande rapporto di collaborazione scientifica con una delle strutture più accreditate nel settore della ricerca" prosegue Donato Grieco commissario straordinario Crob.

«Ormai la ricerca è la frontiera più avanzata che abbiamo dobbiamo recuperare i tempi relativamente perduti nel passato. Stiamo tentando di far rompere dall'isolamento il Crob per collegarlo con le strutture scientifiche nazionali

di maggiore livello, cosa che stiamo facendo».

Alla presenza di tutto il corpo medico del Crob il prof. Di Fiore ha illustrato gli straordinari risultati ottenuti dalla ricerca titolata "Endocitosi e traffico intracellulare: un nuovo paradigma di integrazione di outputs cellulari in fisiologia ed in oncologia". Un titolo maestoso che può impressionare ma lo studio effettuato ha delle valenze davvero sensazionali. "La ricerca sulle cellule

staminali nei tumori è la frontiera in questo momento" ha spiegato Di Fiore cercando di sintetizzare per i lettori del Quotidiano. "Noi speriamo nella possibilità di colpire selettivamente le cellule staminali del tumore che sono le uniche cellule che alimentano il tumore. Si possono definire come la fabbrica del tumore. Bene, speriamo di riuscire a sviluppare terapie che abbiano bassa tossicità e molta efficacia quindi una medicina più efficace e meno tossica. Una cosa che ci auspichiamo possibile nel breve futuro". Le cellule staminali sono cellule il cui destino non è ancora deciso. Possono originare vari tipi di cellule diverse, attraverso un processo denominato differenziamento. La relazione del prof. Di Fiore vuole chiarire come funzionano le cellule staminali dei tumori soprattutto quelli della mammella basandosi sull'interazione di due proteine chiamate Notch e Numb. Notch è un recettore di membrana e si trova sulla membrana cellulare. Numb si può comportare come il suo antagonista tramite l'endocitosi, infatti Numb è una proteina dell'endocitosi, ovvero il processo con cui la cellula internalizza le sostanze presenti nello spazio extracellulare.

**Lucia Nardiello**  
provinciapz@luedi.it

